

MA IL COEN, PAGA LE TASSE?

וְכָל־מִנְחַת פֶּהוּ כְּלֵיל תְּהִיָּה לָא תֵאָכַל: (ויקרא ו:טז)

“E qualunque offerta farinacea d’un sacerdote sarà tutta arsa, non si mangerà”. (Levitico VI, 16).

Il verso su cui vorrei soffermarmi questa settimana regola un particolare aspetto della *minchat Coen*, l’offerta farinacea di un sacerdote. Esistono di due tipi di offerte del genere: la **Minchat Chinuch**, *Offerta farinacea di educazione*, che è l’offerta che viene presentata da un Coen nel giorno in cui presta servizio per la prima volta nel Santuario. Viene presentata anche dal Sommo Sacerdote nel giorno in cui entra in carica. C’è poi la **Minchat Chavittin**, *Offerta Farinacea (cotta) in padella*. Si tratta dell’offerta farinacea che il Sommo Sacerdote offre tutti i giorni, metà la mattina e metà la sera.

In generale esistono essenzialmente due tipi di **Menachot**: *menachot* che vengono offerte sull’altare e *menachot* che non vengono offerte sull’altare. La discriminante è la *kemizà*. Si tratta di una particolare operazione che il sacerdote compie prelevando con le tre dita centrali della mano un pugno di fior di farina. Quel pugno di farina che va sull’altare è appunto la discriminante tra le due categorie. Il fatto che una minchà richieda *kemizà* (ossia che una piccola parte debba essere offerta sull’altare) indica tra l’altro che si tratta di un offerta farinacea azzima in quanto *menachot* lievitate sono bandite dall’Altare, come abbiamo visto la scorsa settimana. Il rimanente della *minchà* (o l’intera *minchà* se non è prevista *kemizà*) viene mangiato dai Sacerdoti ed in alcuni casi dall’offerente. I due tipi di offerta farinacea sacerdotale appartengono ad una terza categoria. Come richiesto dal nostro verso, questi, infatti, vengono interamente bruciati sull’altare. Nessuna parte di essi viene consumata dal Sacerdote e non viene neppure effettuata la *kemizà* in quanto l’intera *minchà* viene bruciata sull’altare.

Rabbi Joseph ben Isaac Bekhor Shor di Orléans (XII secolo) dice che nel caso delle altre offerte, oltre alla *kemizà* che va sull’altare, l’offerente sa che tutto il resto, o una parte, viene mangiata dai Coanim. Nel nostro caso, se ci fosse la *kemizà* ed il resto si mangiasse ne risulterebbe che il Coen mangerebbe pressoché tutto, in piena coscienza, escludendo la sola *kemizà*, e questo, pur legittimo, non appare consono. Dello stesso parere il Chizkuni che dice che se fosse così un Coen potrebbe tranquillamente fare di ogni suo impasto una *minchà*, sapendo di beneficiare quasi di tutto, ben diversamente dal caso dell’ebreo che dona quasi tutto, una parte sull’Altare ed una parte al Coen.

Nel trattato di Shekalim (Mishnà I, 4) che abbiamo appena iniziato a studiare nel ciclo del Daf Yomì, troviamo “*Rabbi Judah ha detto: Ben Bukri ha testimoniato a Yavneh che un sacerdote che ha pagato lo shekel non è un peccatore. Ma Rabban Yohanan ben Zakkai gli disse: non è così, ma piuttosto un sacerdote che non ha pagato lo shekel era colpevole di un peccato, solo i sacerdoti hanno esposto questo versetto a proprio vantaggio: “E ogni offerta di cibo del sacerdote sarà completamente bruciata, non sarà mangiata” (Levitico VI, 16), poiché l’omer, i due pani e il pane di presentazione sono [portati] dalle nostre [contribuzioni], come possono essere mangiati?”.*

Per Ben Bukrì i Coanim **possono** dare il mezzo siclo. Per Rabban Yohanan ben Zakkai i Coanim **debbono** dare il mezzo siclo. Sostiene cioè che il sacerdote è soggetto a donare il mezzo shekel e se non lo fa, trasgredisce allo stesso modo in cui trasgredisce qualsiasi persona che non dà il mezzo shekel.

In modo straordinario, secondo Rabban Yohanan ben Zakkai, sono i sacerdoti che hanno cercato di usare un ragionamento midrashico per evitare di dare il mezzo shekel. Il ragionamento parte proprio dal nostro verso che prevede che la *minchà* del Coen deve essere completamente bruciata. Ora il mezzo siclo viene utilizzato per acquistare anche alcune offerte farinacee come l’*omer*, i due pani portati a Shavuot ed il *lechem hapanim*. Tutti questi vengono mangiati dai sacerdoti e non bruciati. I sacerdoti affermano che il fatto che questi siano mangiati prova che i sacerdoti non hanno pagato per nessuno di loro, perché se li avessero pagati avrebbero dovuto essere completamente bruciati.

Rabban Yohanan ben Zakkai dice che il ragionamento dei sacerdoti è sbagliato. Solo le offerte di *minchà* private del sacerdote vengono completamente bruciate. Le offerte pubbliche di *minchà* pagate in parte dai sacerdoti possono essere mangiate. Quindi i sacerdoti sono tenuti a pagare il mezzo siclo.

Oltre all’aspetto tecnico di questa discussione, potrebbe esserci una questione sociale sottostante. La domanda è: i sacerdoti fanno parte del popolo o sono una classe separata, con la loro relazione unica con Dio? La risposta di Rabban Yohanan ben Zakkai sembrerebbe chiara: i sacerdoti devono dare il loro mezzo siclo come qualsiasi altro ebreo. Nella Ghemarà (Jerushalmi in loco) a nome di Rabbì Berachia è detto che la fonte di Rabban Yohanan ben Zakkai è nell’espressione זה יתנו, così *daranno*, זה ha valore numerico 12, come le tribù, a dire che tutti devono partecipare.

Mettendo insieme le cose potremmo ricavare un profondo insegnamento sul concetto stesso di leadership. La *minchà* del Coen viene bruciata perché il Coen **non ne benefici** da solo. Perché la leadership non diventi autoreferenziale. Quando invece diventa la scusa per non partecipare allo sforzo collettivo, la regola viene meno. Vale la pena ricordarlo proprio perché c’è chi fa della Torà e del modello sacerdotale una scusa per non partecipare allo sforzo del pubblico.

È interessante che sia proprio Rabban Yohanan ben Zakkai, che avuto l’arduo compito

di traghettare la Torà ed Israele fuori dall'epoca del Tempio, che metta questo paletto. Ad una leadership sacerdotale corrotta che ha avuto ampie responsabilità nella crisi nazionale ed istituzionale, Rabban Yohanan ben Zakkai dice: il vostro ragionamento è sbagliato. Non potete farvi scudo della Torà per non pagare le tasse.

È piuttosto nella *kemizà* stessa che si trova il corretto modello di leadership. Il Talmud (TB Meghillà 16a) ricorda che quando Aman, per decreto di Achashverosh, andò a cercare Mordechai per vestirlo con gli abiti regali e lo trovò nel Bet Midrash che mostrava a dei discepoli come andava effettuata la *kemizà*, Aman chiese che cosa stessero facendo e gli venne spiegato. Quando apprese che un ebreo ha la possibilità di essere perdonato attraverso un pugno di farina, capì che il suo piano era stato sventato. La storia di Purim, come noto, si svolge in realtà a Pesach, ed è a Pesach che viene offerto l'Omer, quell'Omer che per i Coanim di Ben Bukri sarebbe la ragione per non dare il mezzo siclo.

L'idea della *kemizà* simulata nell'esilio di Susa, così come il mezzo siclo, che i nostri padri hanno continuato a mandare a Gerusalemme ben oltre la sua distruzione rappresentano un modello di solidarietà collettiva e di dignità di ogni membro di Israele.

È solo su queste basi che si può costruire la redenzione.

Shabbat Shalom e Moadim leSimchà,
Jonathan Pacifici